

LE CASE DI RIPOSO

Strage silenziosa in tutto il mondo

Le «oasi» per i senior si sono rivelate micidiali focolai
nel contagio da coronavirus (non solo in Italia)
Dagli Stati Uniti all'Europa, ecco un bilancio provvisorio
Magistratura in azione anche in Francia e in Spagna:
nel Paese iberico il numero più alto di decessi tra gli ospiti
Ma non dimentichiamo chi sta dando l'anima per salvarli

di Michele Farina

Quello che state per intraprendere è un piccolo viaggio intorno al mondo. Le tappe sono le case di riposo, luoghi dove normalmente non ci si ferma per una sosta (a meno che non ci viva una persona cara). Soltanto in Italia le residenze per anziani sono 4.630, con centinaia di migliaia di abitanti. Tra Europa e America del Nord, ci vivono a milioni. È un arcipelago immenso, disperso, e ogni isola

ha il suo cielo più o meno sereno: residenze che pur tra mille problemi offrono cure e dignità, posti dove prevale il male di vivere. Ogni isola ha una propria, diciamo così, costituzione materiale, al di là di principi, leggi e regolamenti.

Anche in questo arcipelago sono arrivate le navi del coronavirus, e i conquistatori hanno trovato carne fragile per i loro denti. Ogni isola ha cercato di reagire (o di arrendersi) in base alla propria costituzione materiale, allo spirito di chi le dirige e di chi ci lavora, alla collaborazione delle autorità sanitarie. Secondo alcune stime, in diversi Paesi quasi la metà delle vittime dell'epidemia del secolo viveva proprio nelle case di cura per anziani. Una strage silenziosa, così la descrivono i nostri corrispondenti. In mezzo alle correnti di notizie e di inchieste che arrivano da ogni parte (Italia compresa), è difficile generalizzare. Ma al di là della conta delle vittime e del bisogno di giustizia, è importante riconoscere che quell'arcipelago era (prima dell'epidemia) e continua ad essere (ora più che mai) una nazione parallela — e spesso dimenticata — sulla mappa della nostra società.

Mentre si cerca di fermare il contagio nelle cosiddette «residenze protette» (che in molti casi si sono rivelate le residenze più indifese), si dovrà mettere mano a un censimento capillare, a una ricognizione tipo Google Maps: le isole del male di vivere dovranno essere messe nelle condizioni di cambiare, o di essere cancellate dalla mappa. Quelle che hanno a cuore le persone, dovranno essere premiate (sostenute). Ma il mondo intorno non potrà più fare finta di niente, girare al largo come se l'arcipelago dei vecchi fosse Il triangolo delle Bermude.

La mia amica Laura, operatrice della casa di riposo FORCRIS di Saronno, ha paragonato la loro isola a una cristalleria, una di quelle madie dove in molte case si conserva il servizio buono. «Stiamo cercando di salvare tutti i bicchieri», con pochi aiuti e poca riconoscenza dalla società di fuori. «Presto il servizio sarà distrutto», grida Laura affranta, perché Marcella e Giancarlo non ce l'hanno fatta. Ma la signora Edera, 99 anni, è guarita dall'attacco del coronavirus, e la Rosina ce la sta mettendo tutta. Grazie an-



che alle cure amorevoli di chi ha intorno.

Ecco: in mezzo al vento di (giuste) denunce su negligenze e orrori nelle case/isole di riposo, si deve riconoscere anche lo sforzo sovraumano di chi sta cercando, con dolore ed entusiasmo, di salvare «i bicchieri» più delicati nelle «cristallerie» di mezzo mondo, gli anziani con le crepe e la pelle di porcellana che sono i custodi della nostra memoria collettiva, «il servizio buono» di questo straziato meraviglioso pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti



New Jersey: quei corpi impilati tra i campi di fragole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Si stima che circa il 10% delle vittime da coronavirus negli Usa fossero anziani nelle case di riposo. La pandemia ha acceso una luce sinistra sulle condizioni in cui sono stati abbandonati tanti esseri umani più vicini dagli altri al capolinea, ma con uguale diritto alla tutela della salute.

Lunedì 13 aprile la polizia di Andover, nord del New Jersey, riceve un messaggio anonimo: ho visto corpi abbandonati in un deposito vicino all'«Andover Subacute». È la casa di riposo più grande dello Stato: 700 posti letto in basse palazzine nel verde, tra le piantagioni di fragole. Gli agenti perlustrano il capanno. Poi entrano nell'edificio e alla fine scoprono che nella piccola camera mortuaria, dove ci potevano stare non più di 4 bare, sono impilati 17 cadaveri. Si è poi ricostruito che quei morti erano solo una parte su un totale di 68, di cui 26 risultati positivi al Covid-19. Tra le vittime, due infermiere. «Sono stati travolti dal virus», dice il capo della polizia Eric Danielson. Piano piano viene fuori il quadro di un contagio incontrollato: altri 76 ospiti infettati, più 46 dello staff. Il resto è facile da immaginare: polemiche politiche, «l'indignazione» del Governatore, l'apertura di un'indagine.

«ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO», ha scritto in maiuscolo su Facebook un rappresentante dell'Andover Subacute & Rehab Center.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna



Le morti, le inchieste: sono 14 mila i falciati in struttura

In uno dei Paesi con la speranza di vita più alta al mondo, oltre 80 anni gli uomini e quasi 86 le donne, le residenze per anziani sono diventate il selvaggio terreno di coltura del coronavirus. L'ultimo e ancora provvisorio bilancio delle vittime nelle case di riposo e nei centri socio-sanitari supera in Spagna l'ecatombe lombarda: 13.862 ospiti se ne sono andati con sintomi di Covid-19 o simili. Ossia il 68% di tutti i morti finora conteggiati ufficialmente (a ieri 20.453 su 195.944 infettati). Il calcolo della strage non è certificato da autopsie o tamponi post-mortem. Il ministero della Sanità ha iniziato a distribuire migliaia di kit di test rapidi nei centri geriatrici per quantificare i positivi (seppure con margini di errore).

Nella comunità di Madrid, la più colpita, le 475 Rsa locali hanno registrato 5.272 decessi, oltre il 10% dei residenti. Molte famiglie, spesso avvisate in ritardo, si sono rivolte alla giustizia. La prima indagine era stata aperta il 22 marzo dalla procura generale dopo che l'Ume, Unità militare di emergenza, intervenuta per la sanificazione dei locali, aveva scoperto in qualche residenza anziani morti nei loro letti. La competenza è passata poi alle procure locali e le inchieste avviate in otto comunità autonome (su 17) sono già 38, di cui 19 solo a Madrid, relative ad altrettanti centri dai picchi di mortalità macroscopici. Tra le ipotesi di reato: omicidio colposo, maltrattamenti e abbandono.

Elisabetta Rosaspina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA

MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Francia



Riprendono le visite dei parenti (ma senza carezze)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Gli «Ehpad» (Istituti d'accoglienza per anziani non autonomi) rappresentano quasi il 40% della mortalità da Covid-19 in Francia. Nei primi giorni gli anziani morti negli Ehpad per il coronavirus non venivano contattati e, quando le cifre hanno cominciato a pervenire, il bilancio quotidiano è aumentato di colpo: siamo a 19 mila 718 in Francia, dei quali 7.648 nei 5.300 istituti per anziani. In queste strutture si sono verificate — in peggio — tutte le mancanze viste nel resto del Paese: carenza di mascherine per medici e infermieri e incapacità di fare i test e quindi di isolare i pazienti già contagiati, con in più talvolta la riluttanza dei dirigenti degli Ehpad a comunicare le cifre e l'entità del disastro. La situazione è più grave nella regione Grand Est (quella di Strasburgo e Mulhouse) e nell'Ile de France (Parigi), ma casi drammatici si sono verificati anche nelle zone meno colpite. Per esempio a Mougins, vicino a Cannes, sono morti 31 residenti, uno su quattro, e alcuni famigliari hanno presentato denuncia contro ignoti per «omicidio involontario». Il lunedì di Pasqua il presidente Macron ha chiesto che «le case di riposo si organizzino perché i familiari possano dire addio ai pazienti in fin di vita», e ieri sera il premier Edouard Philippe ha annunciato che da oggi verrà ripristinato il diritto di visita, senza però poter toccare gli ospiti.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran Bretagna



L'ospedale che rifiuta gli anziani (ma i letti ci sono)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA I decessi attribuiti al coronavirus sono ormai oltre 16 mila in Gran Bretagna. Ma potrebbe essere un conteggio al ribasso: perché vengono considerati solo i morti in ospedale. Mentre nelle case di riposo per anziani è in corso una strage silenziosa. Si stima che possano essere 4 mila le vittime del virus nelle «care homes», le strutture dove quasi tutti gli anziani britannici trascorrono l'ultima parte della loro vita. Qui infatti non esiste una rete di supporto familiare né si fa di solito ricorso a badanti: a una certa età si va negli ospizi, che sono diffusi in maniera capillare sul territorio. Ma quel che è peggio, per quanto riguarda la maniera in cui è stata affrontata l'epidemia, è che sono saltate fuori le linee guida delle autorità sanitarie in materia di anziani: in pratica, si raccomanda di ricoverare i vecchi malati in ospedale solo se «appropriato», mentre sono da preferire le cure palliative nelle stesse case di riposo, e si avverte che le ambulanze potrebbero rifiutarsi di trasportare gli anziani in quanto non prioritari. Ma in realtà in Gran Bretagna di letti in terapia intensiva c'è abbondanza: gli ospedali d'emergenza costruiti in tutta fretta sono vuoti, con solo poche decine di pazienti in cura a fronte di migliaia di posti. Nonostante ciò diverse case di riposo sono state avvertite esplicitamente che nessuno dei loro ospiti, per quanto malato, verrà portato in ospedale.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania



Merkel: «Luoghi dove serve una cura speciale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Circa 800 mila persone, il 70% delle quali con problemi di demenza, vivono nelle oltre 14 mila case di cura e di riposo per anziani esistenti in Germania. Quindicimila i medici e paramedici che vi lavorano. Sono circa 40 mila, su un totale di oltre 140 mila, i contagiati da Covid-19 over 60 nei 16 Länder federali. Una percentuale relativamente bassa rispetto al resto d'Europa, e una delle ragioni per cui il tasso di letalità qui rimane poco sopra il 2%. La mortalità degli anziani tuttavia è altissima come altrove: l'età media delle vittime è di 82 anni e quelle di età superiore a 70 sono l'86% del totale. Per Angela Merkel, la difesa di case per anziani e ospedali è un aspetto decisivo: «In quelle strutture vivono persone che hanno bisogno di una protezione particolare». L'ultimo gabinetto di crisi, di cui fanno parte la cancelliera e i premier dei Länder, ha deciso delle misure coordinate, mentre finora ogni Land ha fatto da sé. Il caso più clamoroso è quello di una casa di riposo per malati di demenza senile di Wolfsburg, la Hans-Lilje-Heims gestita dalla Diaconia evangelica, dove sono morte finora 33 persone (165 i contagiati). La vicenda è diventata un caso per la procura di Braunschweig, dopo che un avvocato ha presentato denuncia contro la Diaconia per omicidio colposo. L'accusa è di aver trascurato le misure igieniche, fra le quali l'uso delle mascherine.

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cina



Rsa vicina al mercato di Wuhan: qui tutto è cominciato

La sfortuna dell'Istituto per la cura sociale, Rsa per anziani di Wuhan, è stata determinata dalla sua posizione: a un solo isolato dal mercato dove (pare) ha avuto inizio l'epidemia. In questa struttura, riferisce Caixin, giornale non schierato, sarebbero morti, a febbraio, 19 ospiti. Usiamo il condizionale perché le autorità hanno smentito, ammettendo «soltanto un decesso» legato al Covid-19. Altre residenze hanno avuto «tutti ravvicinati»: come l'istituto Gu Tian Rong Ji, sempre a Wuhan. Ma nessun esame post mortem è stato effettuato e i parenti sono rimasti nell'incertezza. In Cina come in Italia: sono mancati i tamponi e le procedure di prevenzione non sono scattate con sufficiente celerità. Così molti ospiti sarebbero stati infettati proprio da chi li aveva in cura (versione respinta dai responsabili). Le case di riposo sono un fenomeno recente. Nella tradizione cinese la cura degli anziani è demandata ai figli o ai parenti più stretti. Il ruolo dei nonni è fondamentale perché si occupano dei nipoti mentre i figli cercano fortuna lontano da casa. Vero è che l'inurbazione degli ultimi decenni, spopolando le campagne, ha anche trasformato le abitudini, allentando i legami e spingendo alla moltiplicazione delle strutture in grado di prendersi cura di «yeye» e «nainai», nonni e nonne, ormai in là con l'età. La pandemia ha quindi attaccato le loro residenze, come e quanto era prevedibile.

Paolo Salom

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA

MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

10

per cento di vittime

Negli Stati Uniti si stima che dieci vittime su cento dell'epidemia da coronavirus siano anziani che vivevano nelle case di riposo (oltre duemila morti). Il primo focolaio conosciuto è scoppiato proprio in una residenza protetta di Kirkland, località nello Stato di Washington

14

mila morti

È lo spaventoso traguardo che si sta raggiungendo in Spagna, dove secondo i dati ufficiali già 13.862 ospiti di strutture per anziani se ne sono andati con sintomi di Covid-19 o simili. Si tratta del 68 per cento di tutte le vittime finora conteggiate ufficialmente (a ieri 20.453 su 195.944 infettati)

40

su 100 negli Ehpad

In Francia le vittime negli Ehpad (Istituti d'accoglienza per anziani non autonomi) rappresentano quasi il 40% della mortalità da Covid-19. Su circa 18 mila decessi, almeno 6.524 si sono registrati nei 5.300 istituti per anziani. La situazione più grave nella zona di Strasburgo e di Parigi

4

mila decessi

La stima delle vittime nelle «care homes», le strutture per anziani in Gran Bretagna. Secondo le linee guida delle autorità sanitarie, questi pazienti non sono «la priorità» e le ambulanze (anche se non mancano posti in terapia intensiva) potrebbero rifiutarsi di trasportarli all'ospedale

82

anni

L'età media delle vittime da coronavirus in Germania (l'86% supera i 70 anni). Particolarmente grave l'emergenza per le 800 mila persone (il 70% delle quali con problemi di demenza), che vivono nelle oltre 14 mila case di cura e di riposo per anziani esistenti nel Paese

173

mila case per anziani

Quelle censite in un Paese come la Cina (la metà sono di proprietà privata). Non esistono dati sulle vittime in queste strutture nelle province più colpite dal coronavirus. Una casa di riposo certamente in prima linea sorge a poca distanza dal mercato di Wuhan da dove è partita l'epidemia